

La campagna elettorale per le elezioni europee in Italia. Il mirino si sposta da Bruxelles a Berlino

Andrea De Petris

Assistant Professor in Diritto Pubblico Comparato, LUISS – G. Carli

Mentre in Germania partiti e media stanno cominciando a prestare attenzione alle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo solo a pochi giorni dal voto, in Italia il confronto politico sta mostrando già da alcune settimane grande interesse per l'appuntamento del prossimo 25 maggio.

La ragione dell'interesse italiano per la consultazione è l'opposto del disinteresse tedesco: in Italia, infatti, il clima politico interno è molto teso da tempo, l'attuale Presidente del Consiglio Matteo Renzi è arrivato a Palazzo Chigi senza l'investitura di un voto popolare, e la situazione socio-economica del Paese è ancora molto incerta, sebbene in miglioramento rispetto alla fase più critica vissuta nel 2011/12. In Germania, di contro, le elezioni del settembre 2013 hanno portato ad un Governo stabile, sostenuto da una maggioranza parlamentare molto ampia e guidato da una Cancelliera assolutamente legittimata dal consenso popolare e gradita da gran parte dei cittadini tedeschi, mentre i dati economici ed occupazionali tedeschi sono invidiati da tutti i Paesi membri dell'area Euro.

Niente di più normale, quindi, che i partiti italiani guardino all'appuntamento del 25 maggio come l'occasione per misurare l'entità del proprio consenso presso gli elettori. Come spesso accade in queste occasioni, dunque, le strategie di comunicazione adottate dai partiti italiani per la campagna elettorale europea mostrano un approccio formalmente orientato alla trattazione di tematiche di carattere europeo, ma in realtà finalizzato a portare avanti messaggi connessi in larga parte alle necessità del contesto politico interno. Così, le posizioni in larga parte critiche verso le politiche europee in ambito monetario e fiscale, ad es., che molte delle forze politiche in corsa per i seggi al Parlamento Europeo sostengono nelle loro campagne elettorali, si caratterizzano per un "sottotesto" che mira a rivendicare migliori capacità degli altri contendenti per governare l'Italia nel prossimo futuro. Non mancano i confronti televisivi e gli annunci mediatici di politici di varia levatura, in cui la misura del successo alle Europee viene considerato la base che giustificherà eventuali cambiamenti di maggioranza, di assetti di coalizione, finanche di alternanza ai massimi vertici istituzionali del Paese.

Quello che interessa in questa sede è sottolineare come, accanto a questo doppio piano strategico perseguito dalla campagna elettorale in corso, molti movimenti politici abbiano deciso di compiere un passo ulteriore, indirizzando le loro esternazioni più critiche non più solo verso i classici destinatari delle proteste antieuropeiste, ovvero le istituzioni dell'Unione e la Banca Centrale Europea, ma anche la Germania ed in particolare la Cancelliera Angela Merkel.

Il dato non stupirebbe poi tanto, se a perseguire una strategia del genere fossero le sole forze politiche antisistema, abitualmente inclini a radicalizzare e banalizzare i contenuti delle loro rivendicazioni. Analizzando con una certa attenzione i programmi e le tematiche diffuse dai principali partiti italiani in queste settimane, invece, emerge come ad assumere posizioni del genere siano anche movimenti di natura moderata, abitualmente non avvezzi ad estremizzazioni del genere.

PARTITO DEMOCRATICO (PD)

Il Partito Democratico, a cui come ricordato appartiene l'attuale Primo Ministro italiano Matteo Renzi, non mostra toni particolarmente critici verso l'Europa. La campagna elettorale è incentrata sull'intenzione di considerare l'Europa come lo strumento che fornisce le opportunità per rimettere in moto l'economia italiana. Secondo il PD, Bruxelles non va combattuta, ma riorganizzata su basi più solidali e attente allo sviluppo ambientale, per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, gestire le attività bancarie in modo più certo ed equo, sostenere la parità di genere e la biodiversità. Anche nella comunicazione politica del PD, ad ogni modo, si avverte l'intenzione di portare al centro delle politiche europee le esigenze italiane, ad es. proponendo un allentamento dei vincoli di bilancio dell'Area Euro quanto meno per gli investimenti in innovazione e istruzione.



FORZA ITALIA (FI)

Forza Italia, il partito dell'ex Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, principale contendente del PD, sceglie toni ambivalenti rispetto al rapporto tra Italia ed Europa. Se da un lato la campagna elettorale propone la creazione di una politica comune europea in materia economica, fiscale e nelle relazioni esterne, dall'altro FI spinge per posizioni molto più vicine a quelle degli schieramenti euroscettici, proponendo l'abolizione del Fiscal Compact, l'autorizzazione allo sfioramento dei limiti di bilancio ad esso connessi, la concessione alla BCE del potere di emettere direttamente moneta ed Eurobond, condividendo a livello europeo l'indebitamento dei singoli Stati membri, e chiedendo apertamente la rinegoziazione dei trattati europei. Non manca, in tutto questo, un spirito apertamente critico nei confronti della Germania, che diventa l'obiettivo delle critiche del partito di Berlusconi molto più della cd. "Euroburocrazia" europea. Secondo la campagna di FI, infatti, è l'austerità voluta da Berlino ad aver causato la recessione in cui versa l'economia italiana.



NUOVO CENTRO DESTRA (NCD)

Anche il Nuovo Centro Destra, partito nato da una scissione interna a Forza Italia nel 2012 e guidato da Angelino Alfano, ex segretario del partito di Silvio Berlusconi ed attuale Ministro degli Interni nel Governo Renzi, condivide molte delle proposte di FI critiche verso l'Europa. Nel programma europeo del NCD ci sono l'elezione diretta del Presidente della Commissione, l'abolizione delle politiche di austerità e del Fiscal Compact, la trasformazione della BCE in garante degli istituti bancari nazionali ed emettitore di Eurobond, per condividere a livello europeo l'indebitamento dei singoli Stati membri dell'Area Euro. Inoltre, il partito di Alfano propone di escludere dai limiti del patto di stabilità le spese destinate allo sviluppo, l'aumento dei sussidi economici per le imprese che assumono nuovi lavoratori, la tutela dei prodotti italiani ed europei, una più forte condivisione delle politiche di sicurezza e difesa comune dell'Europa. Un tema molto caro ad Alfano, anche in quanto attuale Ministro degli Interni, è quello della gestione dei flussi migratori dei clandestini verso l'Europa, che secondo il NCD andrebbero gestiti congiuntamente a livello europeo, invece di lasciare questo compito ai singoli Stati che controllano i confini esterni dell'Unione.

Sul piano del rapporto tra interessi italiani e politiche europee, il NCD si distingue tuttavia da buona parte degli altri partiti conservatori. Da un lato, infatti, compaiono toni ispirati al nazionalismo, con slogan quali "in Europa prima l'Italia"; dall'altro, invece, piuttosto che propugnare la semplice uscita dall'Euro e dalle istituzioni dell'Unione, il NCD propone una riforma strutturale dell'Unione che crei condizioni più favorevoli per un'Italia artefice di una "nuova Europa".



MOVIMENTO 5 STELLE (M5S)

Un partito che fonda la sua campagna su un aperto euroscetticismo è il Movimento 5 Stelle, guidato a livello mediatico dal popolare comico Beppe Grillo. Le richieste del M5S sono tutte orientate a ripensare le basi delle politiche economiche e monetarie della zona Euro, e dell'UE in generale. Si propone infatti di indire un referendum sulla permanenza nell'Euro dei Paesi al momento aderenti, l'abolizione del Fiscal Compact, l'introduzione degli Eurobond, l'esclusione dal limite del 3% nel rapporto tra deficit e PIL per gli investimenti finalizzati all'innovazione e al sostegno di nuove attività produttive, l'abolizione dell'obbligo del pareggio di bilancio per le economie nazionali, la creazione di una alleanza ad hoc tra i Paesi dell'area mediterranea per il perseguimento di una politica estera comune.

Non manca, anche in questo caso, l'approccio meta-nazionalista al ruolo italiano in Europa, che è ben simbolizzato dall'immagine di Grillo nelle vesti di un novello Giuseppe Garibaldi intento a combattere "in Europa per l'Italia".



LEGA NORD

Chi sceglie una strategia apertamente antieuropea è la Lega Nord. Il partito attualmente guidato dall'Eurodeputato Matteo Salvini chiede esplicitamente l'abolizione dell'Euro ed il conseguente riaffidamento della competenza sulle politiche monetarie ai singoli Stati membri dell'Unione, una reintroduzione dei controlli sulle frontiere nazionali, interne ed esterne all'UE, alle autorità di pubblica sicurezza di ogni Stato, la revisione delle politiche di libera circolazione di beni e persone all'interno del territorio dell'Unione, nonché l'avvio di misure di protezione dei prodotti europei nell'ambito del commercio internazionale. Sul netto rifiuto dell'Euro e delle strategie economico-monetarie ad esso legate si concentrano anche i messaggi dei manifesti elettorali della Lega.



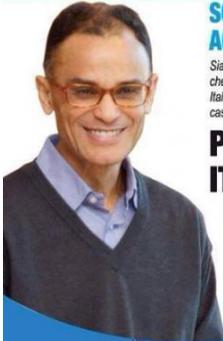
FRATELLI D'ITALIA – ALLEANZA NAZIONALE

Il movimento guidato da Giorgia Meloni, Ignazio La Russa e Guido Crosetto, tutti componenti dell'ultimo Governo Berlusconi, in carica dal 2008 al 2011, nasce da una scissione interna al Popolo della Libertà, partito nato dalla fusione tra Forza Italia e Alleanza Nazionale nel 2007 e sospeso nel 2013. Fratelli d'Italia presenta una strategia nettamente anti-europeista, in linea con quella del Front National francese diretto da Marine Le Pen. Un esempio riguarda la proposta di uscita dell'Italia dall'Euro, e questo nonostante ancora nel 2013 il programma del partito prevedesse una politica di difesa della moneta unica "dei popoli europei e non delle banche". Sempre sulla stessa linea sono le proposte di abbandono dell'UE da parte dell'Italia, la revisione del Trattato di Lisbona, la rinegoziazione del Fiscal Compact e dei vincoli di bilancio. Completano il quadro la riorganizzazione della BCE come prestatore di denaro di ultima istanza agli Stati membri in difesa dalle speculazioni finanziarie, la creazione di una politica di vigilanza da parte delle istituzioni comunitarie e degli Stati membri sui prestiti erogati dalla BCE agli istituti bancari, e la creazione di una agenzia per lo sviluppo, con il compito di coordinare l'accesso delle istituzioni degli Stati membri ai fondi strutturali europei.

Il tema del rapporto Italia/UE viene risolto in termini molto polemici. La campagna elettorale di Fratelli d'Italia si concentra infatti sull'intento di mettere al centro delle politiche comunitarie gli interessi dell'Italia ("Prima gli Italiani") e nel segno di un revanscismo nei confronti delle istituzioni europee ("In Europa alza la testa").

AL PARLAMENTO EUROPEO VOTA

MAGGI CRISTIANO
ALLAM



**SOTTOMESSI
AGLI IMMIGRATI**

*Siamo diventati l'unico Paese al mondo
che legittima i clandestini
Italiani discriminati nell'assegnazione di
case, asili nido e aiuti sociali*

**PRIMA GLI
ITALIANI!**



ALLAM

ADERISCI AL
**FRONTE DI
LIBERAZIONE
DEGLI
ITALIANI**
Per riprenderci la nostra Sovranità




**Il voto
utile per l'Italia**

[fratelli-italia.it](https://www.fratelli-italia.it)



**MELONI
FRATELLI
d'ITALIA**

ALLEANZA
NAZIONALE

IN EUROPA ALZA LA TESTA
Giorgia Meloni si può votare in tutta Italia

ITALIA DEI VALORI (IDV)

Il partito che è stato di Antonio Di Pietro, magistrato impegnato nella lotta alla corruzione politica nei primi anni '90, esprime una critica più costruttiva che distruttiva nei confronti dell'Europa. Nel programma dell'IDV si parla infatti di allentamento dei vincoli di bilancio e del Fiscal Compact, di revisione dei trattati nel senso di aumentare le tutele per il cittadino, ma anche di considerare l'Europa uno strumento per lottare contro la crisi economica ed occupazionale, nonché un mezzo per sostenere le politiche solidali e di accesso al credito per famiglie ed imprese, le politiche ambientali finalizzate all'abbandono definitivo dell'energia nucleare e all'incremento delle fonti di energia rinnovabili. Non manca una proposta di abolizione della sede del Parlamento Europeo di Strasburgo per ridurre i costi di gestione delle istituzioni comunitarie.

Quello che colpisce di più nella comunicazione dell'IDV è lo spunto apertamente antitedesco, più che antieuropeo, che il partito assume in questa campagna. Uno degli slogan immagina la protezione degli interessi europei (ed italiani) in contrapposizione con quelli della Germania ("Europei, non tedeschi"), con un'immagine simbolica presente sul sito del partito, in cui ad un volto iroso rappresentativo dell'Unione se ne contrappone un altro identico raffigurante la cartina geografica della RFT: una riduzione grafica

emblematica di una campagna indubbiamente critica, ma mirata assai più contro Berlino che non contro Bruxelles. Il tutto da un movimento che mai, fino ad ora, aveva mostrato toni nazionalistici ed anti-tedeschi particolarmente accesi, preferendo accentrare le proprie critiche contro la corruzione politica e le disfunzioni interne all'ordinamento italiano.



SCelta EUROPEA (SE)

L'unico partito che mostra una strategia apertamente filo-europeista è Scelta Europea, versione comunitaria del movimento Scelta Civica, sorto intorno alla figura dell'ex Presidente del Consiglio Mario Monti nel 2013 in occasione delle elezioni politiche italiane. Monti nel frattempo ha abbandonato il partito, ma la campagna europea di Scelta Europea, che raggruppa altri movimenti di ispirazione liberale, è organizzata in linea con le strategie decise a Bruxelles e Francoforte. Tra gli obiettivi di SE compaiono infatti il sostegno al federalismo europeo e agli aiuti alle imprese, la lotta contro i vincoli burocratici, il rafforzamento del mercato unico dell'energia, dell'industria digitale, dei servizi finanziari e sanitari, e dei trasporti, la liberalizzazione della circolazione di servizi e lavoratori in chiave di rilancio dell'occupazione europea. Allo stesso tempo, si propone una riforma del sistema finanziario e fiscale europeo, con una maggiore perequazione nella condivisione degli oneri economici connessi al mercato unico e all'Euro, ma sempre mantenendo assoluto rigore nella gestione dei conti pubblici degli Stati membri e comunque senza alcun accenno a toni euroscettici o nazionalistici visti in altri partiti. Lo slogan simbolo della campagna per i cittadini italiani, del resto, è "Continuate ad abbracciare l'Europa".

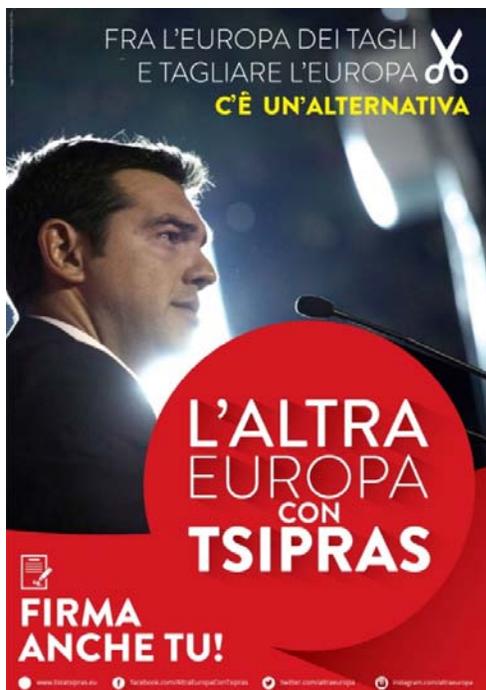


L'ALTRA EUROPA CON TSIPRAS

Il partito sostiene la candidatura alla Presidenza della Commissione Europea di Alexis Tsipras, presidente del partito greco di sinistra radicale Syriza. Il movimento raccoglie il sostegno di molte formazioni di sinistra italiane, come Sinistra Ecologia e Libertà (SEL) - a cui appartiene l'attuale Presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini – il Partito della Rifondazione Comunista (PRC), il Partito Pirata italiano, ed altri soggetti della stessa area politica.

Come si intuisce dal nome, L'Altra Europa punta su una concezione delle istituzioni comunitarie rifondate su priorità completamente differenti rispetto a quelle abitualmente note. Il programma parla di una "Costituzione europea scritta dai popoli", lasciando intendere di pensare ad una revisione dei trattati dell'Unione basata sulla diretta partecipazione popolare, di una abolizione delle politiche di austerità imposte dai vincoli economici e monetari, dell'aumento di prestiti delle istituzioni comunitarie a piccole e medie imprese per favorirne la ripresa. Un punto centrale della proposta di Tsipras è il ricorso ad un "New Deal Europeo", basato su prestiti a basso tasso di interesse erogati dall'Europa per finanziare una economia fondata sulla riorganizzazione del lavoro, sulla tecnologia e sull'ammodernamento delle infrastrutture. Il programma prosegue suggerendo la configurazione della BCE come prestatore di denaro anche per gli Stati membri, e non solo per le banche, la parificazione dei bilanci dei Paesi membri dell'Unione, allineando sia quelli in deficit che quelli in surplus, con la riorganizzazione dei fondi strutturali a sostegno dell'occupazione, e l'introduzione di un atto "Glass-Steagall" europeo sul modello di quello adottato dal Congresso USA nel 1933, durante la crisi economica statunitense, inteso a limitare le speculazioni finanziarie impedendo che lo stesso soggetto intermediario potesse svolgere contemporaneamente attività bancarie tradizionali ed attività bancarie di investimento.

Manca, nella comunicazione politica del partito, una prospettiva meramente anti-europeista e, nonostante la provenienza geografica del suo leader, un attacco alle posizioni tedesche all'interno degli equilibri dell'Unione. La critica resta tutta indirizzata alle politiche economiche europee.



GREEN ITALIA – VERDI EUROPEI

Il partito verde italiano, ricostitutosi per l'occasione delle elezioni europee, punta tutta la sua campagna sui temi propri dell'ambientalismo: uso sostenibile delle risorse naturali, sostegno alla green economy e all'equità sociale, proposta di un "New Green Deal" per l'Italia. A questi argomenti Green Italia associa la proposta di un'Europa più democratica e federalista, ponendo al centro delle politiche comunitarie le esigenze dei cittadini dell'Unione. Coerentemente con l'approccio solidale e tollerante del movimento verde, anche la campagna adottata da Green Italia manca di qualunque vena polemica nei confronti delle istituzioni europee o di singoli Paesi membri dell'Unione.



Conclusioni

Con la sola eccezione dei Verdi di Green Italia e di Scelta Europea, tutti i principali partiti italiani hanno scelto di impostare la propria campagna elettorale per il rinnovo dell'Europarlamento su un rapporto almeno in parte antagonistico con le attuali politiche perseguite dalle istituzioni comunitarie. Alcuni assumono toni particolarmente veementi all'indirizzo soprattutto delle politiche di rigore economico legate alla moneta unica e alle modalità di gestione dei flussi migratori volute dall'Unione, e riflettono questo livore in attacchi espliciti contro Bruxelles e la Banca Centrale Europea. Accanto alle abituali posizioni euroscettiche, o apertamente antieuropee, è emersa però nella campagna elettorale di molti movimenti politici italiani una chiara propensione a spostare il mirino delle critiche da Bruxelles verso Berlino, ed in certi casi verso i vertici politici tedeschi. Secondo questo fenomeno, dunque, gli avversari dell'Euro contano di intercettare i voti degli elettori italiani euroscettici o comunque ostili alle attuali politiche europee mettendo al centro delle proprie critiche non tanto i tradizionali obiettivi comunitari, ma appunto i vertici politici nazionali tedeschi.

In altre parole, in Italia il furore antieuropeo sembra aver assunto la forma di un furore più propriamente antitedesco, come sostiene un articolo di Linda Basile e Francesco Olmastroni dell'Università di Siena ("[Furore antitedesco in Italia](#)"). Secondo l'articolo, il senso di ostilità degli italiani verso la Germania e soprattutto verso la Cancelliera Angela Merkel è andato crescendo in misura consistente negli ultimi anni, in quanto buona parte dell'opinione pubblica italiana tende ad attribuire alle misure di rigore economico imposte dall'Unione all'Italia la causa della stagnazione economica del Paese, e considera la Merkel la reale artefice di tali provvedimenti. In altre parole, la percezione negativa che gli italiani mostrano al momento di avere sia della leadership tedesca che delle istituzioni comunitarie sembra giustificarsi per una tendenza diffusa ad attribuire non solo all'UE, ma anche alla Germania, le responsabilità della crisi interna.

Sebben certe vulgate possano facilmente essere smentite, è un fatto che una tale lettura potrebbe condizionare non solo l'esito del voto europeo del prossimo 25 maggio, ma anche le relazioni tra Italia e Germania nel prossimo futuro. Per questo, sarebbe opportuno che a Roma, a Bruxelles ma anche a Berlino tale fenomeno non fosse trascurato, ma venisse invece adeguatamente valutato.